

Sfregio a Auschwitz la Polonia blinda le frontiere

Dopo lo sdegno, la reazione. Migliaia di agenti di polizia polacchi sono impegnati nella caccia agli autori del furto dell'iscrizione «Arbeit macht frei» all'ingresso del lager di Auschwitz. Si rafforza la pista neonazista.

U.D.G.
ROMA

Ventottomila euro per chi offrirà informazioni utili all'indagine. Una imponente caccia all'uomo che vede impegnati migliaia di agenti di polizia. Dopo il furto della tristemente celebre iscrizione «Arbeit macht frei» («Il lavoro rende liberi»), avvenuto l'altro ieri mattina all'ingresso dell'ex campo di sterminio nazista di Auschwitz, in Polonia, il governo di Varsavia ha annunciato di avere rafforzato i controlli alle frontiere e negli aeroporti per ritrovare uno dei più importanti simboli della barbarie nazista. Per l'intera giornata di ieri gli inquirenti hanno sottoposto a «minuziosi controlli» il sistema di sicurezza all'interno del lager, ha annunciato il direttore del Museo Piotr Cywinski. La polizia locale di Auschwitz sta, intanto, proseguendo le indagini per scoprire chi ha commesso il furto. Sono già stati interrogati i quattro guardiani che erano in servizio la notte in cui è stata trafugata la scritta. Gli inquirenti hanno inoltre stabilito un premio di 115 mila zloty (28mila euro) a chi darà un contributo a scopri-



Il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau prima del furto

suggerito l'altro ieri una portavoce delle forze dell'ordine.

La portavoce del ministero dell'Interno Wioletta Paprocka ha precisato che i controlli sono stati rafforzati alle frontiere orientali del Paese, con l'Ucraina e la Bielorussia. Condanna unanime del crimine compiuto ad Auschwitz è stata espressa dal presidente polacco Lech Kaczynski, dal premier Donald Tusk, dal rabbino capo della Polonia Michael Schudrich e da associazioni ebraiche. In particolare, per Wladyslaw Bartoszewski, sopravvissuto al lager di Auschwitz e ministro per i rapporti con la Germania il furto «avvenuto nella Polonia cattolica deve suscitare la massima condanna e indignazione anche perché si tratta della profanazione del luogo del martirio del santo Massimiliano Kolbe», il francescano polacco ucciso ad Auschwitz nel 1941. Lo sdegno internazionale fa da sfondo, e da stimolo, all'azione sul campo.

IN AZIONE L'INTERPOL

«Per la polizia polacca, si tratta di una questione di massima priorità», dichiara all'agenzia *France Press* una portavoce della polizia Grazyna Puchalska. «Al museo dell'ex campo di concentramento nazista, una quarantina di funzionari ed esperti di ogni tipo lavorano senza pausa per raccogliere tutte le informazioni che possano condurci sulle tracce dei ladri», aggiunge Dariusz Nowak, portavoce

della polizia nella regione di Cracovia, nel sud, incaricato dell'inchiesta. «Abbiamo chiesto l'aiuto delle organizzazioni di polizia Interpol ed Europol», aggiunge.

«La polizia ha ricevuto decine di chiamate dagli abitanti della regione di Oswiecim (nome polacco di Auschwitz). Sono state analizzate tutte, ma nessuna per ora ci ha fornito una svolta nell'inchiesta», conclude Nowak. ❖

Yemen

Caccia ad Al Qaeda con l'aiuto degli Usa

Gli Stati Uniti hanno dato il via libera ai raid dell'esercito yemenita per annientare sospette basi di al-Qaeda lungo i propri confini. L'ordine, scrive il New York Times, arriva dal presidente Obama. Il contributo della Casa Bianca all'esercito dello Yemen ha lo scopo di prevenire il crescente numero di attacchi terroristici di al Qaeda, contro obiettivi americani e stranieri. Il Ministero della Difesa yemenita ha confermato l'uccisione di almeno 34 combattenti in un raid contro un centro di addestramento di al Qaeda, nella provincia meridionale di Abyan (480 km a sud-est di Sanaa). Altri attacchi sono stati sferrati anche nella capitale Sanaa e nel vicino distretto di Arhab.

La Cambogia rimanderà in Cina venti uighuri

È vero, sono entrati in Cambogia illegalmente. Hanno chiesto lo status di profughi: sono 22 uighuri, fuggiti dalla Cina dove la repressione contro di loro è fortissima dopo la ribellione e il conflitto interetnico di Urumqi, nello Xinjiang. Eppure la Cambogia ha deciso di rimandarli in Cina, lo farà nelle prossime ore. Il provvedimento riguarda per ora solo venti uighuri, quelli rinchiusi in prigione. Due sono riusciti a fuggire.

Gli Stati Uniti e l'Onu hanno chiesto al governo cambogiano di sospendere la deportazione. Kitty McKinsey, portavoce dell'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'Onu (Unhcr) di Bangkok sostiene che la «valutazione» della richiesta dei fuggitivi è ancora in corso: «La notte scorsa l'Unhcr ha inviato un messaggio al governo cambogiano, chiedendogli di rinunciare alla deportazione e offrendo la nostra assistenza per risolvere il problema». Washington è «profondamente turbata» dalla decisione del governo cambogiano, e gli chiede di «tenere fede ai suoi impegni internazionali». I gruppi umanitari ricorda-

L'appello di Onu e Usa

«Sono profughi non deportateli in Cina. Li rischiano la vita»

no che la Cambogia ha firmato la Convenzione sui Rifugiati del 1951, in base alla quale i profughi non possono essere rimandati in un Paese nel quale potrebbero essere perseguitati. Dal canto suo la Cina ha già deciso che si tratta di criminali.

L'Associazione degli Uighuri in America (Uaa), guidata da Rebiya Kadeer, ricorda che 17 condanne a morte - 16 contro uighuri, una contro un cinese - sono state emesse dalla magistratura cinese per le violenze che si sono verificate in luglio ad Urumqi, nelle quali 197 persone sono morte in scontri tra uighuri ed immigrati cinesi. Nove dei condannati sono già stati uccisi. Agli imputati, sostiene la Uaa, «...è stato negato il diritto ad un difensore, ea nessun osservatore indipendente» è stato consentito di seguire i processi. Amy Reger, una ricercatrice che lavora per la Uaa è convinta che gli uighuri sono attesi in Cina «...da un destino terribile, forse la morte e probabilmente la tortura». Un altro fuggitivo uighuro, Shaer Ali, estradato dal Nepal nel 2002, è stato messo a morte un anno dopo. ❖

LA TAGLIA SULL'INSEGNA

Il museo del campo di sterminio di Auschwitz ha promesso 25mila euro (100mila zloty) per ogni informazione che contribuisca al ritrovamento dell'iscrizione «Arbeit macht frei».

re l'identità dei ladri e il luogo in cui è stata nascosta la scritta.

CONTROLLI A TAPPETO

La polizia ha esaminato i video delle telecamere e privilegia l'ipotesi di un furto su commissione, opera di professionisti che potrebbero aver agito per conto di un ricco mandante. «Gruppi estremisti, o folli collezionisti di cimeli del Terzo Reich» come ha